

Oggi il plenum del Cc discute la relazione di Gorbaciov
Intervista al primo segretario di Mosca, Jurij Prokofiev

Il giallo sullo slittamento delle assise comuniste dopo l'esito di quella russa
«Ho votato per Polozkov»

«Congresso, il Politburo spingeva per il rinvio»

«Ci sono due strade: o quella delle riforme di Gorbaciov o la dittatura...». Nel suo ufficio di primo segretario di Mosca, dentro il palazzo della «piazza vecchia», Jurij Prokofiev racconta alla vigilia del 28esimo congresso del Pcus i retroscena che potevano portare al rinvio e anticipa la sua posizione. Era il Politburo a spingere per uno slittamento dei lavori, dopo la svolta a destra del congresso russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Si dice: «Il treno del congresso» ormai non si può fermare. L'è stato consultato su un eventuale rinvio, come ha risposto?

Io sono rimasto in minoranza, sostenevo che il congresso si doveva svolgere nei tempi stabiliti. Mi riferisco alla riunione del Politburo, quando questa questione è stata esaminata in quella sede. Ho sostenuto che non è tanto esistiale una frattura all'interno del partito in quanto le altre due piattaforme sono rivoli di uno stesso fiore. Piuttosto, ho detto, è molto più pericolosa la rotura tra i comunisti e la direzione del partito o l'esistenza di un muro di incomprensione. Per questa ragione, molti comunisti hanno insistito per tenere il congresso con l'obiettivo di rinnovare il Pcus: se si rinvia a tempi più lontani, provocherà un malcontento nella base. Ho sostenuto che soltanto un cambio ai vertici può prolungare il credito di fiducia della gente.

Quindi lei si è battuto per non rinviare...

Si. E il mio punto di vista, come è emerso successivamente, è stato condiviso dalla stragrande maggioranza delle repubbliche, dei segretari regionali. Ma come è nata l'esigenza di quella consultazione?

Posso parlare francamente? Penso che alla preparazione del congresso dei comunisti russi sia stato dedicato poco tempo. Per questo, quel congresso è scivolato a destra e vi era la preoccupazione che anche il 28esimo congresso non fosse stato sufficientemente preparato.

Era una preoccupazione che proveniva dai massimi livelli?

Sì, certamente. Ma non solo. Guardi a come hanno reagito i nostri mass-media, gli intellettuali, i circoli creativi. Anche all'ultima conferenza stampa di Eltsin si sono sentite voci sul rinvio del congresso. Ma tra due mesi la situazione sarà esattamente come oggi. Tanto vale fare subito il congresso, non ha senso posticipare i lavori.

Allora il pericolo qual è? La scissione?

Penso che al 28esimo congresso non avverrà. Persino

al congresso russo, nonostante aspre contrasti, discorsi duri, quando si arriva a votare, prendeva il sopravvento la ragione.

Lei per chi ha votato?

Nel ballottaggio ho preferito Polozkov.

E perché mai?

Conosco l'uno e l'altro (Lobov, il numero 2 del partito armeno, n.d.r.) e credo che Polozkov sia un politico più flessibile. Suprà valutare correttamente il rapporto di forze nel partito, capirà che non esiste solo Krasnodar ma anche il partito di Mosca e quello di Leningrado. L'incontro e il colloquio mi riconferma questa impressione. Lo conosco dall'84 quando Polozkov era capo settore all'organizzazione e, rispetto agli appartenenti, si presentava come un personaggio progressista e moderno.

Allora Polozkov, non è un conservatore come tutti dicono?

Ha l'aureola di conservatore. E lo si deve alla sua lotta contro una parte delle cooperative di Krasnodar. Ma anche ai suoi reiterati interventi al comitato centrale criticando Gorbaciov. Queste critiche sono state interpretate non come dirette a certi errori tattici del segretario bensì alla sua linea politica generale.

Scusi, come si fa a capire?

Lei dice che il congresso russo è andato a destra ma che Polozkov non è un conservatore. Come la mettiamo?

È stato eletto da circa 1.300 delegati e mille hanno votato per l'avversario Lobov. Non vi era altra scelta perché nessuno sa quanto possono essere progressiste le vedute di Lobov. Di Polozkov si conoscono pregi e difetti ma, per la maggioranza, Lobov era figura oscura, uno che nel partito, peraltro, sta poco.

E chi ha votato per Lobov?

Lo hanno preferito, per lo più, i «democratici». Ma non è stato un voto per Lobov. Piuttosto hanno voluto così esprimere un'opposizione a Polozkov.

Lei si fida più di Polozkov, dunque?

Sì.

Può spiegare in cosa con-

siste lo spostamento a destra del congresso dei comunisti russi?

Dal mio punto di vista è stato così. Forse non abbiamo colto bene la situazione nel resto del paese e il congresso ha evidenziato la realtà delle cose e non quella deformata dall'interpretazione dei giornali che riflettevano soltanto le posizioni avanzate dei comunisti di Mosca e di Leningrado. Un compagno ha fatto questo felice paragone: noi di Mosca siamo andati al congresso russo come una fanciulla in minigonna in uno sputido villaggio siberiano.

E lei, oltre alle gambe, cosa ha scoperto?

Si è scoperto che noi siamo molto più avanti nel processo di democratizzazione del partito. Abbiamo capito che bisogna cambiare il partito, cancellare la sua organizzazione paramilitare, concepita solo per eseguire ordini dall'alto.

E Polozkov vuole questo?

Io credo che anche lui apprenderà a questo. In questi giorni ci sarà un suo incontro con i delegati e l'attivo di Mosca e potrà chiarire le sue posizioni. Io ho fatto alcune osservazioni sulla sua condotta consigliandoli di abbandonare un certo fare autoritario, con scatti emotivi.

Lei invita a rimanere per sconfiggere la destra?

Esatto. Abbiamo riunito i nostri delegati e abbiamo stabilito di sostenere questa posizione al 28esimo congresso.

Al 28esimo congresso del Pcus finirà come al congresso russo?

È meno probabile e spieghi anche perché. Quel congresso è stato preparato male e porto anche io la mia parte di responsabilità. Il comitato organizzatore era formato da un gruppo di persone che pensavano di ricostituire addirittura il partito co-

munista russo bolscevico. Tutti i documenti erano improntati di questo spirito e abbiamo dovuto lavorare seriamente per modificarne la sostanza. Quel gruppo aveva anche preparato l'elenco delle persone che avrebbero dovuto prendere la parola. La parte democratica ha sopravvalutato le proprie forze ed è arrivata impreparata. Noi di Mosca abbiamo allacciato rapporti con una serie di grosse organizzazioni regionali, siamo in contatto e, dunque, la situazione sarà diversa. Io, per quel che so io, sarà riconosciuto anche il rapporto di Gorbaciov dopo quanto si è verificato.

Etsin ha detto che potrebbe anche lasciare il Pcus...

La sua decisione è stata presa perché anche quelli che stanno a destra sono del parere che vuoi Ligaciov, vuoi Nina Andreeva, significano la fine di ogni partito.

Gorbaciov deve mantenere le due cariche? E perché?

Nella nostra società ci sono attualmente due forze: i sovieti e il partito. Il partito, come ha dimostrato il congresso dei comunisti russi, è in notevole misura conservatore e se ci saranno due dirigenti è possibile una contrapposizione. E questo ralentirà il corso della perestrojka. Il fatto che Gorbaciov sia presidente e capo del partito gli consente di contrastare gli umori conservatori. Finché non si rafforzeranno i sovieti, in quanto non comparranno, oltre al Pcus, veri e propri partiti politici, l'abbinamento delle cariche è indispensabile.

Nono lo è Ligaciov?

Non lo vedo come leader

dell'ala destra, perché anche quelli che stanno a destra sono del parere che vuoi Ligaciov, vuoi Nina Andreeva, significano la fine di ogni partito.

Gorbaciov deve mantenere le due cariche? E perché?

Nella nostra società ci sono attualmente due forze: i sovieti e il partito. Il partito, come ha dimostrato il congresso dei comunisti russi, è in notevole misura conservatore e se ci saranno due dirigenti è possibile una contrapposizione. E questo ralentirà il corso della perestrojka. Il fatto che Gorbaciov sia presidente e capo del partito gli consente di contrastare gli umori conservatori. Finché non si rafforzeranno i sovieti, in quanto non comparranno, oltre al Pcus, veri e propri partiti politici, l'abbinamento delle cariche è indispensabile.

E negli Stati Uniti?

Danneggiata, semmai, il partito perché Gorbaciov non può dedicargli tutto il tempo. Abbiamo discusso proprio l'altro ieri questa questione e andremo al congresso con la proposta di avere un presidente e un vicepresidente. O, addirittura, un co-presidente o co-segretario. Dipende da come si chiamerà.

E chi deve essere il co-segretario?

Una persona di un certo livello e, soprattutto, uno che la deve pensare allo stesso modo di Gorbaciov.

Ma che bisogna ci sarà a questo punto di Gorbaciov come capo del partito? Il co-segretario avrà tutte le qualità per stare al vertice del partito. O no?

Ma sarà sempre un gradino più in basso di Gorbaciov. Il leader ideale deve essere Gorbaciov. Per un anno o due almeno.

La doppia carica non dà

condizioni. Tra questi c'è Bruno Martini, un fotoreporter italiano che lavora per l'«Agence France presse», l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica nicaraguense. Il volo dei due elicotteri era stato organizzato per assistere alla cerimonia in cui gli ultimi «contras» cedevano le armi, ponendo fine alla guerra civile in Nicaragua. Testimoni oculari hanno detto che uno degli elicotteri, appena levatosi in volo per il viaggio di ritorno a Managua, giunto a quota di 15 metri è improvvisamente sceso in picchiata urtando contro il secondo che volava pochi metri più in basso.

Busto di Lenin

scompare

dal Soviet

di Mosca

Due elicotteri sui quali avevano preso posto numerosi giornalisti e fotoreporter sono precipitati l'uno sull'altro, vicino al villaggio San Pedro De Lovago. Finora le persone ricoverate in ospedale sono 14, di cui alcune in gravi condizioni. Tra questi c'è Bruno Martini, un fotoreporter italiano che lavora per l'«Agence France presse», l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica nicaraguense. Il volo dei due elicotteri era stato organizzato per assistere alla cerimonia in cui gli ultimi «contras» cedevano le armi, ponendo fine alla guerra civile in Nicaragua. Testimoni oculari hanno detto che uno degli elicotteri, appena levatosi in volo per il viaggio di ritorno a Managua, giunto a quota di 15 metri è improvvisamente sceso in picchiata urtando contro il secondo che volava pochi metri più in basso.

Objetto prima di battibecchi, poi di vari movimenti, infine di una violenta polemica, alla fine è proprio scomparso da quel piedistallo che occupava ormai da decenni. Il busto di Lenin, riferisce il quotidiano

«Moskovskaya Pravda», non si sa che fine abbia fatto. All'inizio della seduta mattutina nell'aula del Soviet un gruppo di deputati ha chiesto di togliere dalla sala, ma non ha trovato l'appoggio della maggioranza. Malgrado ciò due deputati hanno rimosso la scultura tra le proteste di quei fedeli al leninismo. Dopo l'intervento del pranzo, il marmo è incomparso. Alcuni deputati progressisti lo hanno girato con la faccia contro il muro. E quando un altro membro del Soviet l'ha rimesso a posto è stato un accesso polemico, che s'è conclusa con l'abbandono dell'aula da parte della maggioranza, per protestare contro gli «atti di teppismo» della ala democratica. Prima della seduta serale, comunque, il busto era definitivamente scomparso. Il sindaco di Mosca, il progressista Povarov, ha proposto una commissione di conciliazione e ha insistito per scoprire il responsabile. Sarà privato dell'immunità, propone il sindaco, mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Lettera a defunta

«Lei è morta

ci restituisc

i soldi»

Una comunicazione con l'altro mondo, con lettera e pretesa di risposta, l'ha tentata la previdenza sociale di Stockport, nel Cheshire, Inghilterra. Dice il surreal messaggio: «Gentile signora le avesse segnalazioni o reclami da fare, si presenti quanto prima al dirigente dell'ufficio». Seguono data e firma.

Iran

Ancora in vita

bimbo di 9 anni

sepolti dalla casa

È in coma, e l'hanno trovato i soccorritori sotto il cumulo della sua casa, crollata sette giorni fa. Accanto agli altri familiari morti, il bimbo di 9 anni è stato estratto ieri. Così intrappolato ha resistito 162 ore, date le sue condizioni

senza alcuna possibilità di muoversi o di cibarsi di qualcosa. I ritrovamenti avvengono di giorno in giorno. Intanto da New York, l'ambasciatore iraniano presso le Nazioni Unite, Kamal Khrazi, ha rivolto un appello a tutti i governi stranieri perché continuino ad inviare aiuti al suo paese, nonostante le polemiche che in Irani si stanno sollevando tra i nemici dell'occidente e i moderati.

Tokyo

Oggi le nozze

imperiali

di Kiko San

Non ha una goccia di sangue blu, ha condotto una vita da occidentale, s'è laureata negli Stati Uniti in psicologia, li ha vissuti sei anni, parla inglese e tedesco, gioca bene a tennis, è una bravissima cavallanza. Insomma è una perfetta borghese, eppure oggi sarà la seconda donna non blasonata (la prima è stata 31 anni fa la sua regale suocera) ad entrare tra le misteriose mura della millenaria famiglia imperiale nipponica. Kiko San, 23 anni, sposerà il seguace dell'imperatore Akihito, Aya, ventiquattrenne. La signorina San sarà prelevata dalla sua abitazione alle 6,20, condotta a palazzo sarà «purificata», quindi indosserà un kimono che pesa 17 chili, e una corona d'oro a tre punte. Alle 9 incontrerà il suo sposo imperiale e s'averanno i nati, ripetuteranno per ben 8 ore dalle tv. Alla cerimonia nuziale parteciperanno 150 persone, e solo nel pomeriggio la coppia incontrerà per la prima volta l'imperatore.

VIRGINIA LORI

Shamir ha scritto a Bush
«Discuterò con i palestinesi ma alle mie condizioni»

■ GERUSALEMME. Il primo ministro israeliano Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o almeno attenuare, le differenze e le riforme di Washington, ma non si può dire che il risultato sia incoraggiante. Considerando che lo stesso Shamir ha scritto a Bush, rispondendo ad un suo messaggio, per assicurargli che il suo governo si considera tuttora impegnato a portare avanti il processo di pace, già deciso dal precedente governo di unità nazionale (ma poi insabbiato proprio da Shamir). L'intento della lettera è evidentemente quello di «rifare il maquillage» alla compagnia di estrema destra e di sopre, o al